

# La Chiesa diocesana si arricchisce di due nuovi diaconi

## Si tratta di Francesco Paglia e Andrea Viselli

Nel pomeriggio di lunedì 7 dicembre, S. E. Mons. Ambrogio Spreafico ha ordinato diaconi i giovani seminaristi diocesani Francesco Paglia e Andrea Viselli: il primo, appartenente alla parrocchia di S. Michele Arcangelo in Boville Ernica e, il secondo, a quella di S. Michele Arcangelo in Strangolagalli.

Una gremita Abbazia di Casamari ha fatto da cornice alla Liturgia dell'Ordinazione, avvenuta ai primi vespri della Solennità dell'Immacolata Concezione e animata dal coro diocesano, diretto dal M° Marco Como. Vi hanno partecipato i parenti, gli amici, molti sacerdoti diocesani e i rispettivi sindaci dei paesi di origine dei due giovani (Fabrizi di Boville Ernica e De Vellis di Strangolagalli, *ndr*).

Dalle parole del Vescovo Ambrogio si può capire più chiaramente il significato del diaconato; egli, nell'omelia, ha spiegato «la liturgia di ordinazione dice: "Fortificato dal dono dello Spirito Santo, il diacono sarà di aiuto al vescovo e al suo presbiterio nel ministero della parola, dell'altare e della carità, mettendosi al servizio di tutti i fratelli". Il diaconato esalta il senso della vita cristiana come servizio a tutti i fratelli. Vedete, cari Andrea e Francesco, oggi voi ricevete con chiarezza quanto dovrà accompagnarvi per tutta la vita: essere servi e non padroni. Voi non state salendo un gradino nella scala sociale, come forse qualcuno potrebbe pensare, ma se mai lo scendete, perché il servo è colui che sta sotto, si sottomette alla volontà di un altro, ascolta e obbedisce. Il diaconato non è neppure un trampolino di lancio verso la metà del presbiterato, raggiunta la quale finalmente uno si sistema, termina la



sua preparazione [...] Il diaconato è infatti solo il primo grado del sacramento dell'ordine, che non si dimette quando si diventa sacerdoti e neppure da vescovi. Questo è significato ad esempio dal fatto che il vescovo per il rito di ordinazione episcopale indossa sotto la casula anche la dalmatica, per indicare non solo la pienezza dell'ordine, ma anche che egli mantiene in sé stesso il senso e il valore dei tre gradi del sacramento».

Ma veniamo al rito dell'Ordinazione Diaconale che prevede che i candidati siedano dinanzi all'altare e che al termine della Liturgia della Parola inizi la Liturgia dell'Ordinazione. Si incomincia con la presentazione ed elezione dei due candidati e il Rettore del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, don Gianni Checchinato attesta al Vescovo, che lo interroga davanti al popolo, l'idoneità di Andrea e Francesco all'esercizio del sacro ministero. Poi, i due giovani espi-

mono la volontà di esercitare il ministero secondo l'intenzione di Cristo e della Chiesa, sotto la guida pastorale del proprio Vescovo.

Segue uno dei momenti più suggestivi dell'intera celebrazione: Andrea e Francesco si prostrano a terra dinanzi all'altare, mentre su di loro viene invocata l'intercessione dei Santi e l'assemblea tutta si inginocchia. Il momento successivo è il conferimento del dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani da parte del Vescovo Ambrogio il quale recita la preghiera di ordinazione. È a questo punto che sopraggiungono i compagni di seminario per la vestizione degli abiti diaconali propri del ministero ricevuto da Andrea e Francesco: la stola e la dalmatica.

Poi, entrambi si presentano al Vescovo per ricevere il Sacro Libro dei Vangeli, con l'impegno di credere e vivere la Parola di Dio che annunciano. Andrea e Francesco hanno ricevuto, infine, l'abbraccio di pace, segno del loro ingresso nell'Ordine diaconale e del loro diventare servi di Cristo e uomini di riconciliazione.

Proprio su questo concetto del servizio si è soffermato Mons. Spreafico durante la sua omelia, richiamando il modo di vivere di ciascuno: «il cristiano autentico è servo, perché si preoccupa innanzitutto della vita degli altri prima che della propria. Invece nella vita di oggi ci si abitua a comandare, a possedere, magari padroni solo di una cucina, di un appartamento, di un ufficio, di un gruppo, ma almeno padroni, e quindi tesi ad affermare se stessi, imponendosi sugli altri, litigiosi e prepotenti, più preoccupati di difendere la propria posizione che di servire. Al servizio è strettamente connessa l'umiltà».

*Sul sito diocesano all'indirizzo <http://www.diocesifrosinone.com> trovate l'omelia di S. E. Mons. Ambrogio Spreafico sia in formato testuale oltre che il video e l'audio in streaming e in download, assieme a due brevi fotogallery (per gentile concessione di © Roberta Cecarelli e di © Pietro Fortuna).*



Andrea mentre riceve il Sacro Libro dei Vangeli dal Vescovo



Andrea e Francesco prostrati a terra



La vestizione degli abiti diaconali



Francesco riceve da Mons. Spreafico l'abbraccio di pace



I due diaconi assieme al Vescovo